



ISTITUTO STATALE COMPRENSIVO
di Scuola dell'Infanzia – di Scuola Primaria
e di Scuola Secondaria I grado
ad Indirizzo Musicale
“ANIELLO CALCARA”
MARCIANISE



PIANO per L'INCLUSIONE a.s. 2021/2022



PREMESSA

La **C.M. N. 8 DEL 06/03/2013** fa riferimento al *Piano per l'Inclusione* quale strumento di autoriflessione della scuola sul suo grado di inclusività. La **NOTA MINISTERIALE PROT. 1551 DEL 27/06/2013** lo definisce “*lo strumento che deve contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati*”. Non è un documento per gli alunni con bisogni educativi speciali ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo. Nel momento in cui un alunno vive una condizione che gli rende difficile o impossibile rispondere adeguatamente e produttivamente, è necessario che la scuola attui degli adattamenti in funzione del maggiore successo formativo possibile dello studente. Nel contesto scolastico non è sufficiente definire chi sono gli alunni in situazione di BES, ma è importante cambiare il modo di insegnare e di valutare, affinché ogni alunno in relazione alla sua condizione e alla sua difficoltà, trovi la giusta risposta. Secondo le indicazioni della C.M. n 8 del 6 marzo 2013, nel mese di giugno, il GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione) dell'Istituto Aniello Calcara di Marcianise si è riunito per elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività, riferito a tutti gli alunni con BES. Il gruppo di lavoro ha analizzato le criticità e i punti di forza, relativi agli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno scolastico 2020/2021. Sulla base di quanto emerso, ha stabilito obiettivi di miglioramento da perseguire, nell' a.s. 2021/2022, nella trasversalità delle prassi di inclusione, negli ambiti dell'insegnamento curricolare, nella gestione delle classi, nell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, nelle relazioni tra docenti, alunni e famiglie. Il documento redatto vuole essere non solo lo strumento per la costruzione di una progettazione di sistema (che tiene conto dei bisogni dell'utenza, a cui vuole offrire un servizio di qualità), ma anche una “ guida “ per tutti coloro che operano nell'istituto.

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La direttiva del 27/12/2012, la CM 8/2013 e la successiva nota esplicativa 2563 del 2 novembre 2013 hanno introdotto la nozione di Bisogno Educativo Speciale (B.E.S.) come categoria generale comprensiva, di tutte le condizioni richiedenti un impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque cardini dell'inclusività:

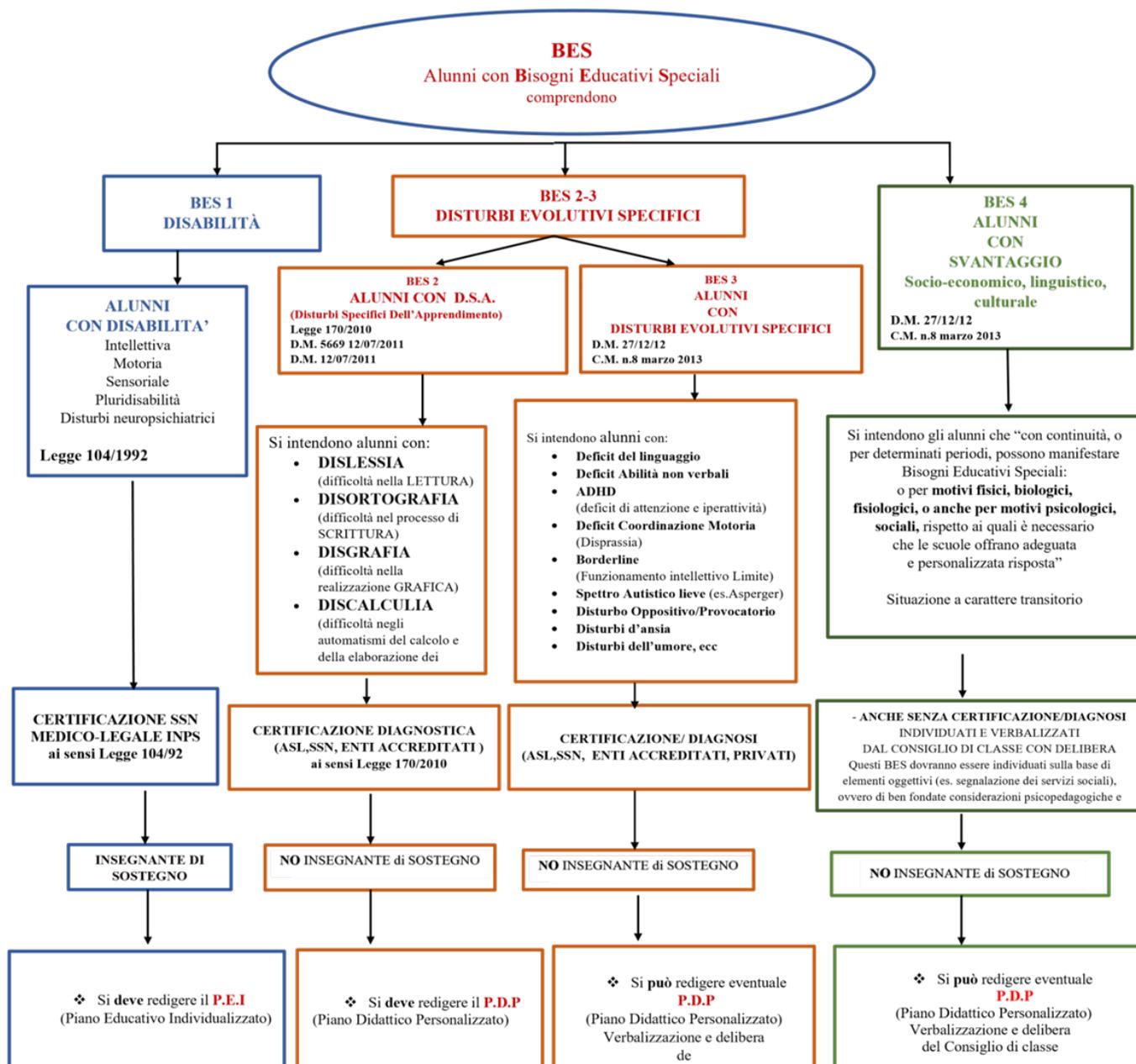
- individualizzazione: percorsi differenziati per obiettivi comuni;
- personalizzazione: percorsi e obiettivi differenziati;
- strumenti compensativi;
- misure dispensative;
- impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali.

Si ricorda anche che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

La Direttiva stessa precisa il significato di quanto detto in precedenza: “L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana, perché appartenenti a

culture diverse”. L’utilizzo dell’acronimo BES sta, quindi, ad indicare una vasta area di alunni per i quali, il principio della personalizzazione dell’insegnamento, va applicato con particolare attenzione. Fermo restando l’obbligo di presentazione delle certificazioni per l’esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, diventa compito dei docenti indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

Con il **Decreto Inclusione n. 66 del 13/04/2017**, attuativo della legge n. 107/2015, il tema dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità è tornato al centro delle questioni della scuola italiana. Nel decreto legislativo sono state introdotte delle nuove disposizioni per favorire l'accoglienza degli studenti con disabilità negli istituti scolastici nazionali. Tra le novità introdotte ci sono i cosiddetti gruppi per l'inclusione scolastica. Si tratta nello specifico dei seguenti organismi: il GLIR (*Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale*), con copertura regionale; il GIT (*Gruppo per l'Inclusione Territoriale*), a livello di ambito territoriale, uno per ogni provincia; il GLI (*Gruppo di Lavoro per l'Inclusione*), che opera già nell'ambito di ciascuna istituzione scolastica. Successivamente alla certificazione, l'*Unità di Valutazione Multidisciplinare* provvederà a stilare il *Profilo di Funzionamento*, redatto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (ICF), adottata dall'*Organizzazione Mondiale della Sanità* (OMS).

Per inclusione scolastica si intende un processo volto a rimuovere gli ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento, che possono derivare dalla diversità umana, in relazione a differenze di genere, di provenienza geografica, di appartenenza sociale, di condizione personale. L'inclusione è un processo che coinvolge tutti gli attori della comunità scolastica che, condividendo gli stessi principi, si attrezzano per concretizzarli nella pratica didattica ed educativa. La didattica, le strategie e tutti quei fattori ed accorgimenti che promuovono e favoriscono l'inclusione, trovano piena applicazione e attuazione nelle azioni e nelle "buone prassi" quotidiane, incentrate sulla valorizzazione e partecipazione di ogni alunno, per realizzare concretamente "la scuola per tutti e per ciascuno". Grande attenzione viene riservata, da parte dei docenti della scuola, al benessere psico-emotivo degli alunni poiché lo "stare bene" a scuola è dimensione imprescindibile e centrale per "l'andare bene" e questo scaturisce, in primo luogo, dal sentirsi accolti e rispettati. Importanti e delicati sono quindi l'accoglienza in ingresso nella scuola e la fase di transizione tra un ordine e l'altro di tutti gli alunni e, maggiormente, di quelli che presentano bisogni speciali. Nel corso dell'a.s. 2020/21 i frequenti confronti e raccordi tra docenti hanno consentito di evidenziare le peculiarità e le necessità di ciascuno, in modo da operare scelte più proficue e pianificare un percorso formativo più appropriato. La condivisione di esperienze e di attività, all'interno del Progetto Continuità, ha poi permesso agli alunni di conoscere la loro futura realtà scolastica. La logica inclusiva ha comportato, inoltre, un'attenta organizzazione delle risorse professionali e materiali presenti all'interno della scuola. Il Dirigente Scolastico ne ha stabilito un utilizzo "funzionale", garantendo così lo sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi, condivisi con famiglie e servizi socio-sanitari. I docenti di sostegno hanno svolto il loro lavoro all'interno della classe, a beneficio di tutti gli alunni, per rendere più inclusivo il supporto dato all'alunno con disabilità. I docenti hanno predisposto attività diversificate, sia per gli studenti con bisogni speciali che per quelli ad alto potenziale: lavori di gruppo, attività di cooperative-learning e peer tutoring, dove ciascuno potesse apprendere secondo i propri ritmi e le proprie possibilità. L'apertura al territorio circostante si è caratterizzata non soltanto per il coinvolgimento delle associazioni culturali e sportive, ma soprattutto per la piena partecipazione dei genitori alla vita scolastica. Molti degli interventi e delle progettazioni di ordine extracurricolare sono state indirizzate alla prevenzione, al contenimento e alla riduzione del disagio e della dispersione scolastica. In particolare nell'a.s. 2020/21, le azioni inclusive realizzate dalla scuola sono state :

- una stretta collaborazione tra scuola primaria e scuola dell'infanzia al fine di identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento.;

- la definizione di pratiche condivise all'interno dell'istituto in tema di Accoglienza;
- l'organizzazione di classi non molto numerose in presenza di alunni H;
- predisposizione di un numero maggiore d'incontri scuola- famiglia;
- formazione dei docenti per attivare percorsi di inserimento attivo per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali ;
- monitoraggio del grado di inclusività dell'Istituzione Scolastica, effettuato tramite la somministrazione di questionari a tutta la comunità scolastica;
- realizzazione di didattiche e piani individualizzati (PEI, PDP), calibrati sulle esigenze/potenzialità degli alunni coinvolti, per la promozione di una didattica inclusiva;
- adozione all'interno delle classi di strategie e metodologie favorevoli l'inclusione come il lavoro di gruppo, il tutoring, le attività laboratoriali e l'ABA;
- collaborazione costante tra scuola e territorio per contribuire al progetto di vita di ogni alunno con disabilità;
- percorsi di passaggio tra la scuola primaria e le scuole secondarie di primo grado, al fine di garantire una continuità metodologica e didattica ed un disagio minore agli alunni;
- maggiore partecipazione di alunni BES a tutte le attività curriculari ed extracurriculari proposte dalla scuola;
- costruzione e adozione da parte del GLI di una griglia rilevazione alunni BES,.
- l'adozione di uno specifico protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri adottati e non.

Nel protocollo sono stati previsti specifici interventi miranti a facilitare la fase di inserimento dei bambini nel tessuto scolastico, con relative azioni di supporto alle famiglie e ai docenti.

Appare evidente che la rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del **grado di inclusività** della scuola hanno il fine di accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante chiamata in causa nell'assumere la centralità e la trasversalità dei processi inclusivi come fattori determinanti della qualità dei *"risultati educativi"*.

FINALITA' DEL PIANO PER L'INCLUSIONE

Il Piano per l'Inclusione è uno strumento che consente la pianificazione delle attività della scuola volte al miglioramento continuo del livello di inclusività: l'Istituzione Scolastica, attraverso un capillare piano di azioni, ripensa la propria organizzazione per creare le condizioni ottimali di apprendimento e di crescita per ciascuna persona, rispettandone e valorizzandone le specificità al fine di creare un contesto educante dove realizzare concretamente "la scuola per tutti e per ciascuno."

Il documento è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie, dei rapporti col territorio.

Il nostro istituto ha riservato e riserva una particolare attenzione alle disabilità e ad ogni fragilità, intervenendo sul contesto scuola a livello organizzativo, metodologico-didattico e culturale. La diversità è vista come una risorsa educativa per tutta la comunità e l'accoglienza dell'adversità è un valore irrinunciabile da vivere come occasione di arricchimento.

Attuare una didattica inclusiva significa riservare attenzione ad ogni studente, non solo se portatore di situazioni speciali che richiedono l'elaborazione di piani individualizzati o personalizzati, ma anche impegnarsi a riconoscerne, sostenere e accompagnare le peculiarità di ogni studente, consentendogli di sentirsi accolto, di esprimersi al meglio delle proprie possibilità, di sentirsi parte di una comunità aperta, solidale, culturalmente stimolante.

Il percorso da attuare per ottenere una scuola "sostanzialmente inclusiva" è finalizzato a sviluppare negli allievi la consapevolezza delle identità multiple e l'acquisizione di una identità collettiva che prescindendo dalle differenze individuali, culturali, etniche, religiose ed abbia come valori universali la giustizia, l'uguaglianza, la dignità ed il rispetto.

Il Piano per l'Inclusione, parte integrante del PTOF (come da normative vigenti), è stato elaborato dal GLI che ha proceduto ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi in merito all'inclusione scolastica, operati nell'anno 2020/2021 e ha formulato un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusione generale della scuola nel prossimo anno.

Lo stesso documento è approvato dal GLI ed è deliberato in Collegio Docenti entro fine anno.

Per questo il Piano per l'inclusività si propone di:

- **INDIVIDUARE** tempestivamente i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.
- **FAVORIRE** un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- **DEFINIRE** pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di intervento nei confronti degli alunni con BES.

Il P.A.I è strutturato in tre parti come di seguito specificato:

PARTE I – Analisi dei punti di forza e di criticità (a.s. 2020/2021)

A) Rilevazione dei BES presenti

B) Risorse professionali specifiche

C) Coinvolgimento docenti curricolari

D) Coinvolgimento personale ATA

E) Coinvolgimento famiglie

F) Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS/ CTI

G) Rapporti con privato sociale, volontariato e scuole del territorio

H) Formazione docenti

I) Sintesi dei punti di criticità rilevati

PARTE II – Obiettivi di miglioramento dell'inclusività proposti per il prossimo anno (a.s. 2021/2022)

- Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo.
- Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.
- Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive.
- Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola.
- Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti.
- Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.
- Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.
- Valorizzazione delle risorse esistenti.
- Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.
- Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

PARTE III – Finalità del Piano per l'Inclusione ed indicatori di inclusività con i criteri e le modalità di verifica alunni BES/DSA

Piano per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità	a.s 2020/2021
-----------------------------------------------------	---------------

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
• disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➢ minorati vista	1
➢ minorati udito	0
➢ Psicofisici	45
• disturbi evolutivi specifici	
➢ DSA	4
➢ ADHD/DOP	0
➢ Borderline cognitivo	0
➢ Altro	0
• svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➢ Socio-economico	10
➢ Linguistico-culturale	10
➢ Disagio comportamentale/relazionale	8
➢ Altro	0
Totali	78
% su popolazione scolastica	9,2%
N° PEI redatti dai GLHO	46
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	4
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	13

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		No
Altro		

C. Coinvolgimento docenticurricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità	Sì

	educante	
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola (PON)	Sì
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo- didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
Collaborazione offerta dai servizi sociosanitari territoriali				X	
Attività di coordinamento del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)				X	

= 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

L'intera comunità scolastica dell'Istituto comprensivo "A. Calcara " si impegna a contribuire ulteriormente all'innalzamento del livello di inclusività dell'Istituto, attivando una rete di collaborazione tra le figure facenti parte della governance interna ed esterna.

Le risorse professionali interne all'Istituzione coinvolte nel processo di inclusione degli alunni con BES sono: Dirigente Scolastico, Funzione Strumentale area Inclusione, Docenti specializzati nelle attività di sostegno didattico, Docenti dei Consigli di Classe, Coordinatori di classe, DSGA, Collaboratori scolastici e personale ATA.

Gruppi di lavoro impegnati nelle politiche specifiche inclusive sono: GLI, GLO ed inoltre, Consigli di Classe, Collegio Docenti e Consiglio d'Istituto.

OBIETTIVI

- ❖ Ricostituzione dei vari gruppi di lavoro sull'inclusione in particolare del GLI a.s. 2021/2022
- ❖ Conferma dello Sportello di ascolto e consulenza
- ❖ Analisi dei fascicoli degli alunni ad inizio anno scolastico
- ❖ Fase di osservazione iniziale in classe degli alunni e utilizzo della "Griglia di osservazione" per eventuale identificazione alunni con BES non ancora certificati nei Cdc
- ❖ Colloqui ASL e raccordo scuola-famiglia anche in sede di GLO con Equipe Multidisciplinare
- ❖ Stesura del PEI/PDP dopo la presa in carico degli alunni con BES nei Cdc
- ❖ Monitoraggio andamento didattico-disciplinare in itinere alunni con BES e monitoraggio PEI e PDP nelle varie fasi dell'anno scolastico
- ❖ Elaborazione di in protocollo accoglienza alunni con BES
- ❖ Aggiornamento di modulistica, documentazioni e procedure in base alle nuove direttive
Analisi del monitoraggio e della valutazione del livello di inclusione nella scuola

DIRIGENTE SCOLASTICO:

svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, convoca e presiede le riunioni del "Gruppo di lavoro per l'Inclusività" (GLI); è messo al corrente dal Referente dell'inclusione di ogni allievo con Bisogni Educativi Speciali ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei percorsi programmati per essi; fornisce al Collegio dei docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata e opera per favorire i contatti ed il passaggio di informazioni tra la scuola e territorio; ha compiti consultivi, di formazione delle classi, di assegnazione degli insegnanti di sostegno alle classi; cura i rapporti con gli Enti Locali.

GLH d'istituto

Composizione:

- Dirigente scolastico
- Docenti di sostegno
- Docente curricolare
- Docenti FF. SS
- Referente ASL
- Eventuali altri soggetti coinvolti nel processo educativo

Compiti

1. Progettazione e verifica del PEI
2. Indicazione del numero delle ore di sostegno necessarie nel successivo anno scolastico
3. Provvedere ad ogni altro adempimento necessario ad assicurare l'integrazione dell'alunno con bisogni educativi speciali
4. focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi

Il **GLI** estende la propria competenza a tutte le problematiche relative ai BES, svolgendo funzioni di rilevazione, raccolta, documentazione degli interventi didattico-educativi realizzati, consulenza e supporto ai docenti, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola. È composto da docenti curricolari e di sostegno.

Il **G.L.O INCLUSIONE** - È composto dal Team docenti contitolari (infanzia e primaria) o dal Consiglio di Classe - Con la partecipazione dei Genitori e delle figure professionali specifiche interne ed esterne (educatori, assistenti, ...) - Con il necessario supporto degli specialisti, terapisti, assistente sociale, redige il PEI, in via provvisoria entro giugno ed in via definitiva entro il mese di ottobre, con aggiornamenti e verifiche periodiche nel corso dell'anno.

COLLEGIO DEI DOCENTI: su proposta del GLI delibera l'approvazione del P.I.; esplicita nel PTOF il concreto impegno programmatico a favore dell'attuazione di pratiche inclusive a favore di tutti gli alunni con BES.

FUNZIONI STRUMENTALI PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA', BES E DSA :

coinvolgimento degli insegnanti di sostegno, coordinatori, docenti curricolari e famiglie in riunioni periodiche nelle quali possano avere luogo degli scambi di informazione e di opinioni, in un'ottica orientata alla collaborazione e alla condivisione. Promozione di strategie volte al superamento degli ostacoli e delle barriere all'apprendimento e alla partecipazione e indicazioni di base al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato.

Impegno programmatico per valorizzare la cultura dell'inclusione in tutte le aree di interesse.

RESPONSABILI DEI DIPARTIMENTI: favorire l'inclusività attraverso la promozione della trasversalità negli ambiti degli insegnamenti curricolari. Coordinare nell'individuazione dei livelli disciplinari minimi attesi.

CONSIGLI DI CLASSE: esaminano e valutano la situazione educativa, formativa ed inclusiva di ogni singolo alunno; individuano, dopo un'attenta analisi dei bisogni rilevati, gli alunni per i quali sia necessaria una personalizzazione della didattica; producono e verbalizzano ragionate considerazioni pedagogiche e didattiche che inducono a individuare come BES alunni non in possesso di certificazione medica; redigono il Piano Didattico Personalizzato (PDP) per gli alunni DSA e BES e applicano le strategie e le metodologie in esso contenute; dedicano, in occasione delle riunioni dei Consigli di Classe, il tempo adeguato per riflettere sull'efficacia degli interventi previsti nel PEI, per gli alunni con disabilità e, se necessario, procedono a una revisione/aggiornamento di tale documento.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Ogni anno vengono forniti ai docenti curricolari e ai docenti di sostegno corsi di formazione interna e/o esterna sui temi di inclusione.

Si auspica l'organizzazione e la realizzazione di ulteriori percorsi specifici di aggiornamento e formazione sia in sede che concordate a livello territoriale, in risposta alle esigenze dei docenti, al fine di favorire l'acquisizione di metodologie e strategie di inclusione.

OBIETTIVI

- ❖ Aggiornamento sulle TIC al servizio dell'inclusione anche per la modalità DID (utilizzo di app specifiche e software per alunni con gravi disabilità)
- ❖ Aggiornamento sulle tematiche dei Bisogni educativi speciali in relazione all' ICF
- ❖ Formazione specifica sulla valutazione degli alunni con BES

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Il concetto di valutazione inclusiva esprime una valutazione progettata per promuovere

l'apprendimento e sostenere i processi di inclusione di tutti gli alunni e in particolare di quelli più vulnerabili; una valutazione formativa, sviluppata nell'ottica della cultura dell'inclusione, della personalizzazione e individualizzazione degli apprendimenti/insegnamenti e della valorizzazione delle differenze, mirata quindi al superamento di un approccio specialistico verso gli allievi con Bisogni Educativi Speciali nelle loro varie espressioni.

Una valutazione che "misuri", come previsto dalle normative, i progressi, il raggiungimento degli obiettivi e i traguardi di competenza fissati, ma tenendo ben presente il contesto educativo (strutturale, didattico e relazionale) in cui l'alunno è inserito e dal quale dipende il possibile dispiegamento delle sue potenzialità, in relazione all'abbattimento degli "ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione" necessario all'attuazione di una scuola inclusiva.

Le fasi della valutazione (iniziale, in itinere, finale) sono i momenti in cui viene riconosciuto o meno il successo e l'efficacia del percorso progettato per l'alunno, in un'ottica curricolare. Inoltre vengono esplicitate le indicazioni per eventuali interventi di revisione dei Piani Didattici Personalizzati o dei Piani Educativi Individualizzati. Negli strumenti di programmazione (PDP/PEI) devono essere definite in modo preciso e approfondito le modalità di verifica (tipologia delle prove, formulazione dei quesiti, tempi di attuazione, uso di strumenti compensativi e delle misure dispensative) e di valutazione nelle sue fasi. In questa ottica deve essere sollecitata la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel piano educativo, compresi i genitori e gli alunni stessi; cercando di svolgere per quest'ultimi un'azione tesa a sviluppare le capacità di autovalutazione, stimolando la comprensione del proprio modo di apprendere. La valutazione è personalizzata, in linea con gli stili cognitivi individuati negli alunni ma deve essere in grado di definire in modo "accessibile" e il più possibile condiviso, in riferimento all'ordine scolastico, il raggiungimento degli obiettivi e dei gradi di sviluppo delle competenze per facilitare la gestione delle aspettative e dei risultati attesi rispetto agli esiti del percorso. La condivisione collegiale dei criteri di valutazione deve assicurare coerenza all'azione dei singoli Consigli di Classe e coerenza nell'azione valutativa dei singoli insegnanti. Si richiama sinteticamente quanto espresso dalla normativa in riferimento alla valutazione per gli alunni per i quali viene formalizzato un Bisogno Educativo Speciale e redatto un PDP o un PEI. Per gli alunni DVA il riferimento per la valutazione rimane la L. 104/92 e le successive norme nazionali. Agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (comprendenti soggetti DSA e/o con altri disturbi evolutivi specifici e in svantaggio socio-economico, linguistico e culturale) vengono estese le norme per la valutazione della L. 170/2010 e relative Linee guida sui DSA, integrata dalle successive e attuali indicazioni. Nel Piano Didattico Personalizzato devono essere esplicitati gli obiettivi didattici ed educativi e le metodologie da adottare per le verifiche e per la valutazione. Devono essere evidenziati gli utilizzi di quegli strumenti compensativi che possono permettere all'alunno di superare le difficoltà dovute al disturbo specifico, e l'applicazione delle misure dispensative cioè quegli adattamenti che permettono all'alunno la positiva partecipazione alla vita scolastica della classe. Gli strumenti metodologici-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei devono essere usati sia nello svolgimento dell'attività didattica che delle eventuali prove di esame. La Dir. Min. 27/12/2012 definisce il PDP, elaborato collegialmente, in modo corresponsabile e partecipato, come lo strumento della progettazione didattico-educativa e quindi deve includere progettazioni personalizzate con criteri di valutazione calibrati sui livelli attesi per le competenze in uscita (ad integrazione e superamento della mera applicazione delle misure dispensative e compensative).

Per la valutazione dell'efficacia degli interventi inclusivi si prevede di:

- Tenere conto degli obiettivi previsti nel PDP in riferimento alla situazione iniziale degli alunni.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

L'I. C. Calcara nel migliorare il proprio livello di inclusione, attua interventi sinergici con la collaborazione di tutti gli operatori della comunità scolastica, nell'ottica di una distribuzione delle risorse effettive e per un'organizzazione secondo una logica di flessibilità e di adattamento alle necessità organizzative anche delle diverse sedi. Tutte le risorse umane dell'Istituto impegnate sui diversi tipi di sostegno, danno il proprio contributo, in base allo specifico ruolo o alla specifica mansione, in modo da assicurare una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni con BES.

OBIETTIVI

- ❖ Organizzare, dove possibile, attività a classi aperte al fine di promuovere l'inclusione, il raggiungimento di competenze trasversali, il recupero delle difficoltà per i più deboli nonché la valorizzazione delle eccellenze attraverso peer tutoring, didattica laboratoriale, apprendimento cooperativo, learning by doing, attività individualizzata
- ❖ Inserire docenti specializzati nelle attività di sostegno, nominati su eventuali posti di potenziamento, in classi più "fragili" con elevato numero di alunni con BES.

Per l'organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola si tiene conto:

- ✓ dell'organico di sostegno
- ✓ della possibilità di implementare metodologie didattiche inclusive quali l'apprendimento cooperativo, il tutoring, apprendimento fra pari, ecc.
- ✓ della precedente esperienza scolastica dell'alunno
- ✓ della documentazione medica (Diagnosi Funzionale, Certificazione di handicap della commissione medica, altre certificazioni medico-specialistiche)
- ✓ delle indicazioni fornite dalla famiglia

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Il rapporto tra Istituzione Scolastica e territorio è fondamentale per creare sinergie utili alla realizzazione di una piena inclusione degli alunni.

La scuola si coordina con i diversi servizi esistenti sul territorio, tenendo conto di:

- ✓ PEI
- ✓ disponibilità di supporto per i servizi alla persona (assistenza, servizi educativi ...)
- ✓ disponibilità di risorse dell'Ente Locale.

OBIETTIVI

- ✓ Consolidare o creare ex-novo alleanze strategiche con varie risorse extrascolastiche educative e formative, formali o informali, a cominciare dalla famiglia e dalle tante realtà culturali sociali, sportive e associative presenti sul territorio.
- ✓ Potenziare i rapporti con l'Ambito Sociale.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia è corresponsabile del percorso educativo e viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti all'inclusione, dalla redazione del PEI e del PDP, alla condivisione di scelte e strategie educative specifiche, da porre in atto a casa e a scuola, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.

OBIETTIVI

- ✓ Condividere il patto di corresponsabilità educativo/formativo con le famiglie ad inizio scolastico e accogliere proposte volte al miglioramento del livello d'inclusività dell'Istituto, anche in sede di GLO
- ✓ Valorizzare le famiglie nel ruolo di partecipazione, progettazione e di condivisione del progetto educativo didattico ed inclusivo anche in attività extrascolastiche, ad esempio, nella partecipazione a PON organizzati dalla nostra scuola.
- ✓ Coinvolgere le strutture e le risorse umane presenti nella comunità territoriale per la strutturazione di percorsi formativi in collaborazione con la scuola.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Il nostro Istituto riserva particolare attenzione alla costruzione di un curriculum verticale sensibile alle diverse esigenze degli alunni BES, attuato con la giusta gradualità, caratterizzato da continuità, essenzialità, trasversalità.

Per ogni alunno si costruisce un percorso formativo inclusivo finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali;
- monitorare la crescita della persona;
- monitorare l'intero percorso;
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità.

OBIETTIVI

- ❖ Identificazione precoce negli alunni di eventuali disagi e comunicazione alle famiglie di possibili difficoltà, che ne possono scaturire, le quali se ignorate possono comprometterne il benessere psico-fisico
- ❖ Valorizzazione delle eccellenze, degli alunni plus dotati e ad alto potenziale (nota Miur 562 del 3 aprile 2019) attraverso la partecipazione alle Olimpiadi della Matematica e la partecipazione ad eventi speciali e sportivi.
- ❖ Partecipazione ai progetti PON per il recupero delle competenze di base con particolare attenzione agli alunni con BES ed agli alunni più fragili per favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità/identità un'educazione inclusiva, che promuove l'apprendimento di tutti gli alunni.
- ❖ Utilizzo di strategie operative quali role play, problem solving, lavori di gruppo, brainstorming, tutoraggio e strumenti compensativi, misure dispensative nonché utilizzo di materiali multimediali, audiovisivi, testi di supporto che possano favorire l'apprendimento ed il successo formativo negli alunni.
- ❖ Valorizzazione di eventi e giornate speciali .
- ❖ Elaborazione ed attuazione di progetti didattici inclusivi contro la dispersione scolastica,
- ❖ contro il bullismo e cyberbullismo
- ❖ Valorizzazione delle risorse esistenti.

In occasione della redazione dei PEI e dei PDP vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Il presente Piano per l’Inclusione prevede momenti di verifica quali incontri periodici del GLI (per confronto/focus sui casi, azioni di formazione e monitoraggio) e verifica/valutazione del livello di inclusività dell’Istituto. Ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola. Si procederà, infatti, ad un’attenta ricognizione delle competenze dei docenti interni e alla successiva valorizzazione delle stesse nella progettazione di momenti formativi a carattere inclusivo.

Attraverso la pianificazione di situazioni di apprendimento cooperativo per piccoli gruppi e/o tutoraggio tra pari, si avrà cura di valorizzare anche la risorsa “alunni”. Si tenterà di implementare gli spazi da destinare ad attività di tipo inclusivo, ponendo, inoltre, particolare attenzione alla cura e all’ottimizzazione dei materiali già presenti nella scuola (ad es. materiale specifico, utile per il sostegno e per il recupero degli apprendimenti degli alunni DVA e BES presenti nell’Istituto).

OBIETTIVI

- ❖ Valorizzare la risorsa “alunni” attraverso l’apprendimento cooperativo per piccoli gruppi, per mezzo del tutoraggio tra pari.
- ❖ Valorizzare le competenze specifiche di ogni “docente” con condivisione delle conoscenze didattico-metodologiche acquisite nel corso degli anni di insegnamento ed incentivazione alla diffusione delle buone pratiche per promuovere culture e politiche inclusive.
- ❖ Valorizzare gli “spazi”, le strutture, i materiali” già in essere (LIM, laboratori, biblioteca, software, aule didattiche di studio, palestra)
- ❖ Aggiornare sul sito “web” dell’Istituto l’area inclusione esistente con news, legislazione, approfondimenti, modulistica per una maggiore accessibilità alle risorse della scuola.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

La realizzazione di progetti per la migliore inclusione degli alunni con BES richiede l’impiego di ingenti risorse: a causa della numerosità di questi alunni, l’I. C. Calcara è costantemente attento a potenziare le energie impiegate, con integrazioni di tipo umano, strumentale, strutturale e finanziario. Tali risorse risultano indispensabili per poter attivare, monitorare, verificare e valutare gli esiti di qualsiasi progetto per l’inclusione.

OBIETTIVI

- ❖ Risorse umane: organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni con disabilità; maggior numero di docenti di potenziamento al sostegno per tutti gli alunni con BES; assistenti specialistici per gli alunni con disabilità fin dal primo periodo dell’anno scolastico e con un congruo numero di ore; educatori; operatori ABA.
- ❖ Risorse strumentali e tecnologiche: nuove dotazioni informatiche e software didattici per studenti con BES anche in prospettiva della DID; attrezzature destinate alla palestra per migliorare la psicomotricità; libri scolastici pensati per l’inclusione; stampanti; programmi di sintesi vocale.
- ❖ Risorse strutturali: aggiornamento o costituzione di nuovi laboratori.
- ❖ Risorse finanziarie: fondi specifici per progetti di inclusione degli alunni con BES.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l’ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Il momento di passaggio tra diversi ordini di scuola costituisce per tutti gli alunni, e in particolare per quelli con Bisogni Educativi Speciali, un momento particolarmente delicato che rischia di innescare timori, ansia e senso di inadeguatezza. Particolare attenzione, pertanto, l’Istituto dedica alle fasi di accoglienza-continuità e di orientamento attraverso:

- ❖ Colloqui con gli insegnanti degli ordini di scuola contigui e attivazione dei gruppi di lavoro

per la continuità degli allievi in situazione di disabilità costituiti da insegnanti dei due ordini di scuola, genitori, operatori socio-sanitari.

- ❖ Attività di orientamento in entrata attraverso progetti “ponte”, incontri programmati da effettuarsi in accordo con la scuola primaria e in uscita attraverso incontri sistematici con gli ordini di scuole superiori.
- ❖ Passaggio di informazioni tra ordini di scuola diversi, tali da permettere a chi accoglie lo studente con Bisogni Educativi Speciali di conoscere il suo pregresso scolastico non solo in termini di risultati di apprendimento, ma anche in termini di modalità relazionali e motivazione allo studio.
- ❖ Attività di orientamento per gli allievi in uscita
- ❖ Attività di orientamento, inteso come processo funzionale a dotare gli allievi di competenze che li rendano in grado di percepire le proprie “capacità” e di fare scelte quanto più consapevoli, in vista del proprio “progetto di vita”.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l’Inclusione in data 23/06/2021

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 24/06/2021

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Al fine di incrementare i livelli d'inclusività si predispose un protocollo di accoglienza per tutti gli alunni con BES, ed in particolare:

- ✓ Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (*Legge 104/1992*) sono accolti dall'Istituto organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, di tutto il personale docente ed ATA.
Per favorire l'inclusione scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali è indispensabile ricordare che l'obiettivo fondamentale della Legge 104/92, art. 12, c. 3, è lo sviluppo degli apprendimenti mediante la comunicazione, la socializzazione e la relazione interpersonale; *“l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap”*. La scuola ha il compito di redigere il PEI (Piano Educativo Individualizzato)
La progettazione educativa è elaborata tenendo ben presente queste priorità che si attivino, nell'ambito della programmazione integrata le necessarie iniziative per rendere effettiva la cooperazione e la corresponsabilità di tutte le figure coinvolte: docenti, docenti di sostegno, specialisti ASL, famiglie, Enti Locali.

Alunni DSA

In riferimento alla L. 170/2010 la nostra scuola garantisce agli studenti con DSA:

- a) l'uso di una didattica personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tiene conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;
- b) l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;
- c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile la possibilità dell'esonero

Qualsiasi misura o azione adottata è sottoposta periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi

Viene applicato il protocollo, già in vigore nell'Istituto, che prevede la redazione di un PDP da monitorare nel corso dell'anno scolastico e da aggiornare ogni anno. Nella predisposizione del documento è fondamentale il coinvolgimento della famiglia.

- ❖ Nel caso di **alunni con disturbi evolutivi specifici** (*D.M. 12/12/2012; C.M. n.8 del 06/03/2013*), e precisamente: deficit del linguaggio; deficit delle abilità non verbali; deficit nella coordinazione motoria; deficit dell'attenzione e iperattività; funzionamento cognitivo limite; disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104), se in possesso di documentazione clinica, si procederà alla redazione di un PDP; qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il Consiglio di classe o il team docente deciderà se adottare o meno un Piano Didattico Personalizzato. Nel caso in cui non lo ritenesse opportuno, dovrà motivare le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.
- ❖ Nel caso di **alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale**, la loro individuazione avverrà sulla base di elementi oggettivi come, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche e gli interventi

predisposti potranno essere di carattere transitorio.

- ❖ Nel caso di **alunni con svantaggio linguistico**, sarà cura dei Consigli di classe individuarli sulla base di prove in ingresso ed indirizzarli a specifiche attività che ne favoriscano l'inclusione organizzate nell'Istituto. Gli interventi saranno diversificati in base al livello linguistico degli alunni. Gli studenti che risulteranno ancora in fase di alfabetizzazione seguiranno un'attività didattica personalizzata, con obiettivi indicati secondo il PDP Transitorio.

Alunni adottati (Linee di indirizzo, trasmesse con nota 18 dicembre 2014 prot. n. 7443)

Per il ruolo che la Scuola riveste nei processi formativi di ogni bambino è necessario far sì che questa entri in possesso di tutte le informazioni e conoscenze utili per affrontare il delicato compito dell'accoglienza prima e dell'integrazione poi, del bambino adottato internazionalmente in modo efficace e adeguato.

In particolare, nel caso del bambino adottato, la scuola rappresenta il primo campo sociale; la paura del rifiuto sarà molto forte richiedendo un atteggiamento di accoglienza e di sostegno attenti e strutturati. Le difficoltà che incontrano i bambini adottati al momento del loro inserimento nella scuola sono una conseguenza anche alla mancanza di stimoli e di attenzioni in cui il bambino è vissuto nella sua prima parte di vita senza famiglia. Generalmente alla scuola dell'infanzia i bambini mostrano: ritardi psicomotori, del linguaggio, della simbolizzazione. Alla scuola primaria è invece più frequente che questi bambini abbiano bisogni particolari che possono manifestarsi nella difficoltà di relazionarsi e socializzare in maniera adeguata, nella difficoltà nell'apprendimento e della letto-scrittura e con una difficoltà nei processi di astrazione e simbolizzazione. Avendo chiaro ciò, è necessario pensare ad una progettualità che preveda una buona accoglienza ed una buona integrazione al fine di fare spazio a quel singolo bambino portatore di unicità e di risorse.

Per garantire una buona accoglienza è necessario:

- ❖ **Ascoltare la famiglia:** accogliere un bambino adottivo a scuola vuol dire prima di tutto saper accogliere la sua famiglia attraverso un ascolto attento in quanto i genitori sono osservatori privilegiati, fin da subito, delle fragilità ma anche nelle potenziali risorse del bambino.
- ❖ **Sostenere la famiglia:** si tratta di sostenere i genitori in quelle che possono essere anche le loro preoccupazioni. Vuol dire, per esempio, studiare insieme quale sia la classe migliore in cui inserire il bambino, tenendo bene a mente che la prestazione cognitiva non è il solo risultato al quale tendere.
- ❖ **Guardare i bambini:** porre attenzione mediante l'osservazione costante e continua alla loro condizione fisica, emotiva, cognitiva senza darla mai per scontata né facendosi condizionare da stereotipi sociali.
- ❖ **Valorizzare i bambini:** porre massima attenzione alle loro abilità, anche quando sono poco scolarizzati a causa delle esperienze pregresse vissute, così da creare situazioni positive e di successo.
- ❖ **Essere flessibili:** effettuare scelte formative utilizzando tutti gli strumenti che l'autonomia scolastica mette a disposizione (es. scelta della classe di inserimento non corrispondente all'età anagrafica, riduzione temporanea del tempo scuola, ecc.).
- ❖ **Essere disponibili a collaborare con i servizi:** interloquire con tutti i soggetti istituzionali che costituiscono la rete integrata di supporto che ha accompagnato, accompagna e sostiene la famiglia verso la normalità.
- ❖ **Saper scegliere la classe per l'inserimento:** premesso che, il bambino adottato, quando arriva nella nuova famiglia necessita di un tempo per conoscere ed esplorare il nuovo ambiente e soprattutto per strutturare un legame psico-affettivo con i nuovi genitori, è bene che l'inserimento a scuola avvenga in un momento in cui il bambino è in grado di tollerare la separazione da loro.
- ❖ All'arrivo del bambino adottato nella scuola è necessario pensare ad un inserimento graduale iniziando con alcune ore e giungendo all'intera frequenza oraria solo quando il bambino si dimostra pronto poiché non bisogna dimenticare che l'ingresso a scuola è un'esperienza emotiva

forte che coincide, per questo bambino, con un *nuovo lasciare*.

Per quanto riguarda l'approccio in classe, all'inizio è necessario prevedere un periodo di assestamento linguistico, specie se i bambini sono arrivati da pochi mesi in famiglia. L'assestamento linguistico esprime il bisogno di colmare il gap fra una ricezione del linguaggio, che mediamente è efficace fin dai primi tempi del loro inserimento, e la produzione.

Ne consegue la necessità che la scuola non acceleri i tempi del processo di apprendimento.

Questo non significa che al bambino non vadano avanzate proposte di attività o studio, ma che siano ridotte in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:

- ❖ garantire dei successi negli apprendimenti fin dall'inizio così da poterlo gratificare e stimolare;
- ❖ permettergli di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste che gli vengono poste dalla necessità dell'integrazione e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Fermo restando quanto affermato, per creare i presupposti di una vera inclusione, è necessario, per queste classi, pensare un progetto di valorizzazione di uno o più punti di forza del bambino, rilevati mediante osservazione diretta ma anche confronto con la famiglia, così da valorizzarlo.

Va tenuto presente tuttavia che, prima di intraprendere qualsiasi percorso, attività o progetto inerente la storia personale del bambino, la scuola deve sempre acquisire ogni informazione dai genitori e, con loro, decidere sull'opportunità e l'eventuale modalità di intraprendere queste azioni.

Se necessario, si potrà procedere all'elaborazione di un PDP in ogni momento dell'anno, fermo restando che, se tra l'arrivo a scuola del minore e la chiusura dell'anno scolastico non vi è il sufficiente tempo utile per l'osservazione e la stesura del documento, la scuola dovrà comunque prevedere delle misure didattiche di accompagnamento da formalizzare nel PDP nell'anno scolastico successivo. L'eventuale elaborazione del PDP ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che tengano conto della speciale attenzione richiesta nei casi di alunni adottati ma non comporta l'adozione di misure dispensative o di strumenti compensativi (tranne nel caso in cui siano diagnosticati anche disturbi specifici dell'apprendimento) con la conseguenza che la valutazione avverrà nelle forme e nei modi previsti per tutti gli alunni.

Alunni stranieri

Pratiche di accoglienza e inserimento nella scuola

"L'iscrizione dei minori stranieri ... avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico..." - C.M. n° 93/2006.

Nella fase d'accoglienza entrano in gioco molti fattori che richiedono particolare attenzione, fattori di tipo:

- ❖ **Conoscitivo:** anamnesi personale, scolastica e linguistica attraverso i documenti presentati, colloquio con i genitori, collaborazione dei mediatori linguistico-culturali, ecc.
- ❖ **Amministrativo:** sulla base degli elementi raccolti, dell'osservazione dell'alunno neo arrivato, delle indicazioni della normativa, si procede a definire la classe e la sezione di inserimento più adeguata.
- ❖ **Relazionale:** patto educativo con la famiglia straniera e collaborazione tra i due spazi educativi. Inserimento nel gruppo-classe e dinamica relazionale tra pari.
- ❖ **Pedagogico-didattico:** rilevazione dei bisogni linguistici e di apprendimento; elaborazione di un piano di lavoro personalizzato.
- ❖ **Organizzativo:** predisposizione dei dispositivi più efficaci per rispondere ai bisogni linguistici e di apprendimento, modalità e tempi dedicati all'apprendimento dell'italiano seconda lingua; individuazione delle risorse interne alla scuola.

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Protocollo di Accoglienza/Integrazione/ alfabetizzazione e Inclusione degli alunni stranieri

PREMESSA

Il presente documento viene redatto, ratificato dal GLI del 23/06/2021 ed inserito nella stessa data nel PI (Piano per l' Inclusion).

Il Protocollo vuole essere uno strumento per realizzare un'accoglienza "competente" e facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e la partecipazione delle loro famiglie al percorso scolastico dei figli. Intende inoltre illustrare una serie di modalità, con le quali affrontare e facilitare proprio l'inserimento scolastico.

Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche e operative, condivise sul piano ideologico e educativo, e di dare suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- ❖ Amministrativo e burocratico (iscrizione)
- ❖ Comunicativo e relazionale (prima conoscenza)
- ❖ Educativo – didattico proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, insegnamento dell'italiano L2, educazione interculturale)
- ❖ Sociale (rapporti e collaborazione con il territorio)

FINALITÀ

Mediante il Protocollo di Accoglienza, il Collegio Docenti si propone di:

- ❖ Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto, in tema di accoglienza di alunni stranieri
- ❖ Facilitare l'ingresso a scuola degli alunni di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo contesto
- ❖ Favorire un clima di accoglienza e attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli ed offra pari opportunità
- ❖ Costruire un contesto favorevole all'incontro tra varie culture
- ❖ Entrare in relazione con la famiglia immigrata
- ❖ Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato

CONTENUTI

Il protocollo di accoglienza:

- ❖ Prevede la costituzione di una Commissione di Accoglienza Stranieri.
- ❖ Contiene criteri ed indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri.
- ❖ Traccia fasi e modalità dell'accoglienza a scuola.
- ❖ Definisce compiti e ruoli degli operatori che partecipano a tale processo.
- ❖ Propone modalità di interventi per l'apprendimento dell'italiano L2 e dei contenuti curricolari.

I soggetti coinvolti

L'adozione del Protocollo impegna tutti i docenti della Scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità.

Gli insegnanti costruiscono un contesto favorevole all'Intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e promuovono una reale collaborazione tra scuola e territorio.

L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti a operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e a adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente scolastico;

- dagli Uffici di Segreteria;
- dal docente referente Intercultura;
- dalla Commissione Accoglienza alunni stranieri;
- dai Fiduciari di plesso;
- dai Consigli di classe.

COMMISSIONE ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

La Commissione Accoglienza Stranieri si identifica con il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) costituito ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 (Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica) già operante nell'Istituto e, per la parte amministrativa con il personale della Segreteria alunni.

Essa è formata da : dal Dirigente scolastico, da 1 docente di sostegno scuola dell'infanzia, da 1 docente comune scuola primaria, da 1 docente di sostegno scuola secondaria, da 2 FFSS Area 4inclusione.

COMPITI DELLA COMMISSIONE:

- ❖ predispone la fase dell'accoglienza, della conoscenza e del monitoraggio dei pre requisiti linguistico-culturali con relativa predisposizione di prove d'ingresso in area comunicazionale-linguistica e logico-matematica, oltre che, eventualmente, in altre abilità o aspetti relazionali;
- ❖ esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- ❖ effettua con la famiglia un colloquio nel quale raccoglie informazioni su situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
- ❖ effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- ❖ fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
- ❖ fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- ❖ propone l'assegnazione alla classe, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità secondo i dati emersi dal colloquio e dalle prove d'ingresso, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, nonché tenendo conto del numero di alunni, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti in ciascuna classe;
- ❖ fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- ❖ promuove l'attivazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne e spazi adeguati e facilitando, ove necessario, il coordinamento tra insegnanti dello stesso Consiglio di classe per la stesura e l'attuazione del PDP o di altri percorsi di facilitazione;
- ❖ favorisce e facilita in itinere il rapporto con la famiglia;
- ❖ individua percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio.

FASE BUROCRATICA MMINISTRATIVA

ISCRIZIONE

L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero, è in carico all'Ufficio di Segreteria e rappresenta anche il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione.

Ai minori neo-arrivati in Italia viene riconosciuto il diritto-dovere all'istruzione e possono essere iscritti anche in corso d'anno, salvo che il numero degli alunni per classe sia già completo (Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n.394 art.45)

Compiti della segreteria:

- ❖ Raccogliere informazioni e i documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni (anagrafici, sanitari e scolastici)
- ❖ Richiedere documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o la scuola frequentata nel Paese d'origine, qualora si tratti di alunni provenienti dall'estero;

- ❖ Verificare la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;
- ❖ Fornire informazioni sull'organizzazione scolastica: orari scolastici, mensa, buoni libro, etc.)
- ❖ Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;
- ❖ In accordo con Referente Intercultura, la segreteria comunica alla famiglia dell'alunno la data per il primo incontro-colloquio tra la famiglia dell'alunno straniero e la Commissione;
- ❖ Informare i membri della Commissione I. o il/la Referente della presenza di alunni stranieri in ingresso ad inizio di nuovo anno o durante l'anno stesso; durante il periodo della formazione delle classi anche la commissione-classi può informare direttamente il/la Referente e la Commissione . della presenza di alunni stranieri di nuovo ingresso, al fine di facilitare e predisporre in tempi utili l'accertamento della situazione iniziale.

FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE

ACCOGLIENZA

La fase dell'accoglienza rappresenta il primo contatto del ragazzo/a e della famiglia straniera con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero. Il primo incontro con gli alunni stranieri e i loro genitori coinvolgerà le seguenti parti:

- ❖ il Dirigente Scolastico;
- ❖ il/la Referente Integrazione e Intercultura;
- ❖ i componenti della Commissione accoglienza e integrazione;
- ❖ l'incaricato/a di segreteria per il passaggio delle informazioni raccolte in fase di iscrizione secondo il Protocollo.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per predisporre un incontro con la famiglia e l'alunno finalizzato a:

- ❖ conoscenza reciproca e raccolta informazioni relative ai seguenti aspetti: Paese di provenienza, contesto socio-culturale, età di arrivo in Italia, scolarità pregressa (in Italia e/o nel paese d'origine);
- ❖ presentazione alla famiglia degli aspetti più rilevanti relativi all'organizzazione della scuola, di cui è stata precedentemente fornita documentazione dall'ufficio di segreteria alla famiglia stessa;

raccolta di eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relativi all'alunno così come esposti dai genitori;

- ❖ l'illustrazione delle modalità di inserimento e di assegnazione del bambino alla classe.

La raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno consentirà alla Commissione di adottare decisioni adeguate sia relativamente alla classe in cui inserirlo, sia relativamente ai percorsi di facilitazione da adottare.

A questo punto la Commissione concorderà con l'alunno e la sua famiglia tempi e modalità per l'accertamento di prerequisiti linguistici e di conoscenza mediante una o più prove scritte, articolate in tempi da stabilirsi. Ai fini della valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi, ove lo si riterrà opportuno, nel caso in cui l'alunno non abbia le competenze per rispondere ai questionari scritti, si effettuerà solo il colloquio orale.

La Commissione comunicherà poi alla famiglia la necessità di uno spazio-temporale (qualche giorno) utile a decidere l'inserimento dell'alunno, la preparazione della classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e la predisposizione e l'attivazione di eventuali specifici interventi di facilitazione per l'apprendimento dell'italiano.

FASE EDUCATIVO-DIDATTICA

PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

La Commissione Accoglienza, tenuto conto della documentazione prodotta, delle disposizioni legislative, delle informazioni raccolte, dopo aver valutato conoscenze, competenze ed abilità, propone l'assegnazione alla classe idonea.

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono, infatti, di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394, che così recita: "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno; e) del periodo dell'anno in cui avviene l'iscrizione. (C.M. n.93/2006).

I minori stranieri sono soggetti all'obbligo scolastico; l'iscrizione alle classi della scuola dell'obbligo va accolta in qualsiasi momento dell'anno, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n.394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001,n.3). Essi vanno accolti anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione (art. 45 del DPR n.394/99).

CASI PARTICOLARI

Iscrizione nella Scuola Primaria:

- ❖ Alunni che iniziano la scuola nel Paese d'origine a 7 anni : vanno inseriti necessariamente in una classe inferiore all'età anagrafica;
- ❖ Alunni (ad esempio dall'America Latina) che si iscrivono nel II quadrimestre: vanno inseriti nella classe conclusa del Paese d'origine.

Iscrizione nella Scuola Secondaria:

- ❖ Studenti neo arrivati di 14 anni compiuti o da compiere nell'anno solare in corso: vanno inseriti necessariamente in una classe terza;
- ❖ Studenti neo arrivati di 15 anni compiuti o da compiere nell'anno solare in corso che chiedono l'iscrizione nel periodo settembre/dicembre: non vanno iscritti, ma vanno guidati nella scelta di

una Scuola Secondaria di II° grado.(D.M. n.323 del 9 agosto 1999, applicativo della Legge n.9/99)

SCelta DELLA SEZIONE

La Commissione Accoglienza Stranieri valuta la scelta della sezione in un'ottica che tenga conto di tutti i fattori in base ai quali ci può essere beneficio per l'inserimento:

- ❖ Ripartizione degli alunni nelle classi, evitando di formare classi o sezioni con predominanza di alunni stranieri rispetto alle altre
- ❖ Presenza di altri alunni provenienti dallo stesso paese (tenendo conto che a volte questo fattore può essere in alcuni casi di distrazione circa l'apprendimento dell'italiano, in altri può essere di sostegno)
- ❖ Criteri di rilevazione della complessità delle classi (disagio, dispersione, disabilità, rendimento, ecc.).
- ❖ Recenti inserimenti di nuovi alunni.
- ❖ La presenza di insegnanti con competenze specifiche.
- ❖ Il clima relazionale della classe di accoglienza.

Il Dirigente Scolastico assegna l'alunno alla sezione che risulta più idonea per l'inserimento, sulla base delle indicazioni proposte.

L'assegnazione definitiva dell'alunno alla classe verrà comunicata alla famiglia e agli insegnanti di classe, che predisporranno il percorso di accoglienza.

Per attivare un'accoglienza "amichevole" il C.d.C., in particolare nelle classi di scuola media, potrebbe decidere di individuare per ogni nuovo alunno straniero un compagno/a della stessa classe che svolga la funzione di tutor o di "compagno di viaggio", specialmente nei primi tempi del nuovo inserimento.

La Commissione per l'Integrazione, come già esposto, insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno straniero in classe, individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazioni e modalità di apprendimento personalizzate con le quali rendere più facile l'inserimento da attivare a livello didattico e relazionale.

INDICAZIONI AL CONSIGLIO DI CLASSE

Prima accoglienza nelle classi

- ❖ La Referente per l'Intercultura, parte attiva della Commissione Accoglienza Stranieri, provvede ad informare il Consiglio di Classe del nuovo inserimento
- ❖ L'insegnante in servizio accoglie e presenta alla classe il nuovo alunno
- ❖ Insegnanti e ragazzi cercheranno forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento: è importante creare situazioni che pongano in atto rapporti di collaborazione con i compagni in quanto anch'essi coinvolti nell'accoglienza

Compiti del consiglio di classe

- ❖ Favorisce l'integrazione nella classe del nuovo alunno
- ❖ Compila la Griglia di Rilevazione (da consegnare al Referente)
- ❖ Individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché l'alunno acquisisca i concetti espressi anche con una minima conoscenza dell'italiano.
- ❖ Nei casi di evidente svantaggio linguistico o in tutti gli altri in cui lo ritenesse opportuno, predispone il PDP per l'alunno straniero (C.M. n.8/2013)
- ❖ Può prevedere e programmare un percorso individualizzato anche con temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più ampia competenza linguistica, in sostituzione si possono prevedere attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.
- ❖ Attua un rinforzo sistematico in classe: è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo

dell'alunno nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni.

- ❖ Programma o prende informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili in orario scolastico ed extra scolastico, e prevede la possibilità di uscire dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto, in piccolo gruppo, insieme ad altri alunni di altre classi, anche in orario curricolare.
- ❖ Mantiene i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero .
- ❖ Mantiene relazioni di collaborazione con la famiglia

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia, che accoglie i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni, coltiva la lingua italiana come L2 in una progettazione ludica ed efficace, valida per tutti i bambini frequentanti italiani e di altri Paesi; crea situazioni ludiche e gioiose in cui la narrazione costante con l'aiuto di varie tecniche (immagini, burattini, pupazzi ecc.) faccia conoscere e/o arricchisca la lingua italiana. Inoltre, con filastrocche, canzoni mimate, giochi metafonologici i bambini e le bambine sono aiutati nel loro percorso di conoscenza della nuova lingua in uno spazio in cui ritrovarsi con i coetanei per comprendere ed essere compresi.

Per le scuole dell'infanzia il percorso personalizzato verrà documentato strutturando unità di apprendimento che siano finalizzate a creare un ambiente formativo sereno ed affettivamente appagante, che costituisce in questa fascia d'età il presupposto imprescindibile di qualsiasi apprendimento. La personalizzazione contribuirà a rimuovere gli elementi che ostacolano uno sviluppo affettivo e cognitivo globale e per garantire a ciascuno una uguaglianza di opportunità.

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- ❖ fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- ❖ sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale. Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore. Il bambino, che nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- ❖ "presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, situazioni utili alla contestualizzazione); " memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi; " introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse; " esercizi di riconoscimento, discriminazione; " espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati. I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Suggerimenti metodologici

Le attività dovranno essere svolte piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato sarà rivolta all'apprendimento e al consolidamento dell'italiano, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita: "Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; Possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica dell'italiano può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di italiano sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa." In sostanza il legislatore, nel suddetto D.P.R. 394/99, sancisce che l'adattamento dei programmi per i ragazzi non italo-foni di recente immigrazione è chiaramente ritenuto necessario, nonché che sarà cura di ogni Consiglio di Classe elaborare gli obiettivi minimi personalizzati di ogni disciplina così come la decisione di non ritenere necessaria l'implementazione di tutte le conoscenze curricolari.

In genere i programmi curricolari, così come i testi solitamente utilizzati a scuola, sono elaborati per alunni madrelingua e quindi punto di arrivo graduale per gli studenti non italo-foni.

Soltanto un graduale e progressivo percorso di acquisizione della lingua italiana e dei suoi lessici specifici potrà consentire all'alunno non italo-fono di incrementare competenze, conoscenze e abilità dei diversi assi culturali, e sarà compito del Consiglio di Classe prevedere "il raggiungimento di obiettivi minimi alla fine dell'anno scolastico". Il Collegio docenti delega i Consigli di classe con presenza di alunni non italo-foni a individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento":

- ❖ la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistico-lessicale, e che possono essere sostituite da attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- ❖ la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- ❖ la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

L'Istituto curerà dunque in primis l'attivazione di laboratori e percorsi di ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO-L2, preferibilmente utilizzando docenti interni e da articolarsi secondo le esigenze e le necessità sulla base dei livelli previsti dal Portfolio europeo.

L'italiano come seconda lingua

I laboratori di italiano L2 attivati dovranno essere articolati nei livelli previsti dal Portfolio europeo, tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

I LIVELLI

LIVELLO 1 (cfr. Portfolio europeo livelli P, A1, A2) Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr. Portfolio europeo livelli B1, B2) Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr. Portfolio europeo livelli C1, C2) Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

L'apprendimento e lo sviluppo dell'Italiano come seconda lingua, deve essere al centro dell'azione didattica. È necessaria, pertanto, una programmazione incentrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua acquisiti via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di

sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. In una fase iniziale, quando l'allievo è concentrato sull'apprendimento dell'Italiano come L2, è possibile sospendere e rinviare lo studio di altre lingue (soprattutto francese e/o spagnolo) per poi riprenderle nel momento didatticamente e educativamente più opportuno.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per L'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal MIUR (febbraio 2014).

Nelle linee guida del MIUR si afferma che “si privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, considerando il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, le relazioni, l'impegno e la previsione di sviluppo”. In questa ottica i docenti terranno conto che è possibile:

- ❖ prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- ❖ valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- ❖ valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- ❖ considerare che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di Italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- ❖ tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio- relazionali osservate.

I° quadrimestre

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Alla fine dell'anno scolastico, nello scrutinio finale, la certificazione delle conoscenze, competenze, capacità per gli alunni stranieri si opera sulla base di parametri equivalenti a quelli del resto della classe, risulterà differente solo la modalità per il raggiungimento degli obiettivi minimi per ciascuna disciplina così come individuati dai vari dipartimenti.

Il Consiglio di Classe definisce, attraverso passaggi condivisi, interventi, modalità e strategie didattiche-educative per l'alunno straniero.

Nel caso di alunni stranieri di recente immigrazione che si trovino in condizioni di evidente svantaggio per una conoscenza più o meno limitata dell'italiano, il Consiglio di Classe opera affinché gli alunni possano essere valutati in quegli aspetti delle discipline che non comportano necessariamente l'uso dell'italiano come nel caso di: Educazione fisica, matematica, lingua straniera,

disegno.

Riguardo alle discipline i cui contenuti sono necessariamente collegati all'uso della lingua e presentano quindi maggiori difficoltà a livello comunicativo, il Consiglio di Classe può decidere di non valutare l'alunno nel primo quadrimestre ponendo ES (esonero) sulla scheda di valutazione, che riporterà a margine la motivazione: "in corso di prima alfabetizzazione"

Nel caso di percorsi individualizzati, che escludano alcune discipline, esse non verranno valutate nel corso dello scrutinio del primo quadrimestre.

Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline, essi dovranno essere selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Nel secondo quadrimestre la valutazione espressa è la base per il passaggio o meno alla classe successiva e dunque deve essere esplicitata.

E' opportuno ribadire che la valutazione finale, pur essendo momento essenziale del percorso didattico, sarà operata tenendo conto dei parametri interni dell'Istituto, ma anche delle eventuali condizioni di svantaggio linguistico e di disagio relazionale, quindi sarà operata con maggiore flessibilità ed individualizzazione .

Orientamento

La scuola secondaria di primo grado fornirà puntuale informazione agli alunni stranieri e ai loro genitori sulla scuola superiore, in particolare sul sistema d'istruzione e formazione professionale e sul sistema dei licei, in interazione con le risorse del territorio.

FASE SOCIALE

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune. Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità.

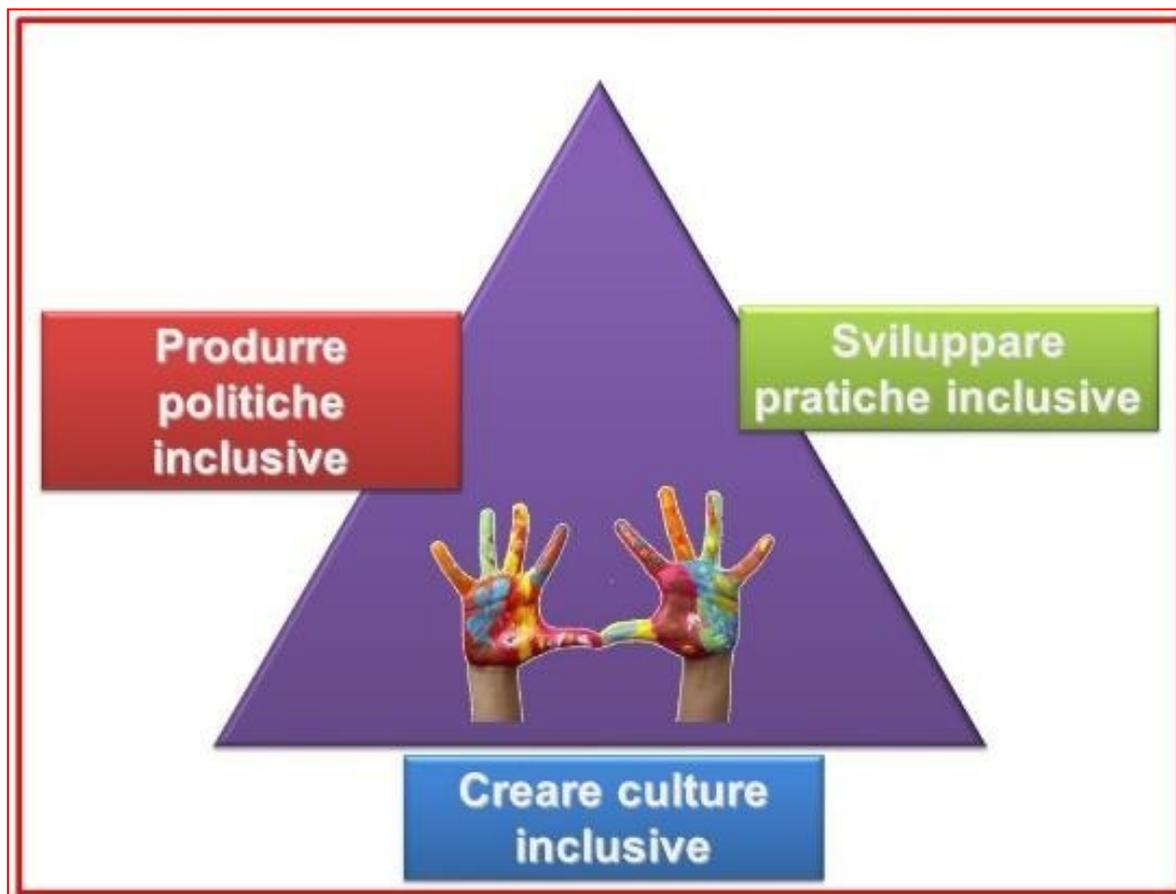
La scuola, possibilmente con azioni in rete, si impegnerà, pertanto, a sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Nella predisposizione degli accordi sarà opportuno prevedere intese con gli Enti locali per favorire l'attivazione di misure di accompagnamento (trasporti, mense ecc.) utili al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché con associazioni del volontariato e del privato sociale, per specifiche azioni di integrazione.

Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturale.

INDICATORI:

- *Produrre politiche inclusive*
- *Sviluppare pratiche inclusive*
- *Creare culture inclusive*





ISTITUTO STATALE COMPRENSIVO
di Scuola dell'Infanzia – di Scuola Primaria
e di Scuola Secondaria I grado
ad Indirizzo Musicale
"ANIELLO CALCARA"
MARCIANISE



Monitoraggio al fine di raccogliere le informazioni utili per la stesura del PAI e che permettono di rilevare i punti di forza e di criticità della scuola inerentemente all'inclusività.

INDICATORI GRADO DI INCLUSIVITA'	0	1	2	3	4
NOTE PER LA COMPILAZIONE: 0=per niente, 1=poco, 2=abbastanza, 3=molto, 4=moltissimo					
COMUNITA' INCLUSIVA: LA SCUOLA					
A) cura gli aspetti organizzativo gestionali finalizzati al cambiamento inclusivo					
B) condivide l'elaborazione e il monitoraggio del PAI					
C) promuove percorsi di formazione/aggiornamento interni e/o esterni					
D) promuove e facilita il rapporto con le famiglie					
E) promuove e facilita il rapporto con il territorio (ASL-associazioni, enti locali)					
DIDATTICA INCLUSIVA: LA SCUOLA					
A)progetta e attua un curriculum inclusivo					
B)adotta strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					
C) favorisce la collaborazione tra docenti d sostegno, di classe interclasse/intersezione					
D) focalizza l'attenzione sulle diverse fasi di transizione degli alunni BES (continuità e orientamento)					
E) favorisce l'apporto laboratoriale nelle attività individualizzate/personalizzate					
F) favorisce l'individuazione dei BES e il loro monitoraggio					
G) favorisce il coinvolgimento di tutto il personale scolastico (ATA)					
RISORSE: LA SCUOLA					
A)valorizza le risorse umane interne					
B) organizza efficacemente i diversi tipi di sostegno presenti					
C) valorizza le risorse umane esterne (operatori-educatori)					
D)valorizza le risorse umane sul territorio (ASL-associazioni, enti locali)					
E) valorizza gli alunni come risorse per l'apprendimento tra pari					
F) valorizza le risorse strumentali/ materiali interne					
G) acquisisce le risorse aggiuntive per realizzare l'inclusione					

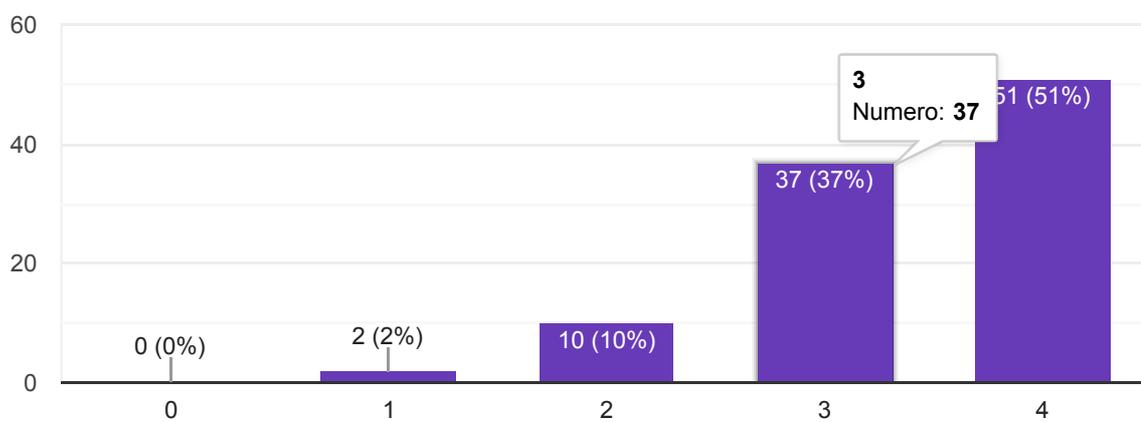
MONITORAGGIO DEI PROCESSI INCLUSIVI A.S. 2020-2021.

139 risposte

[Pubblica i dati di analisi](#)

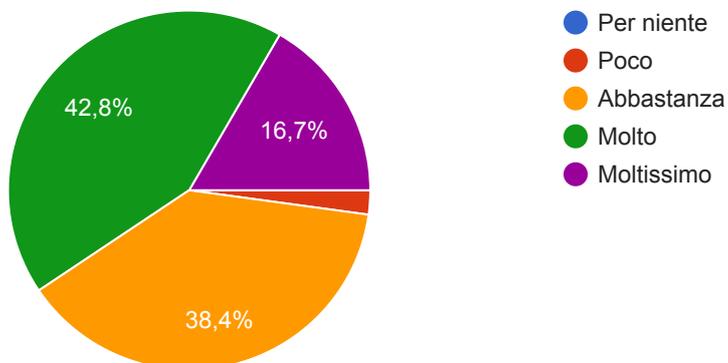
COMUNITA' INCLUSIVA

100 risposte



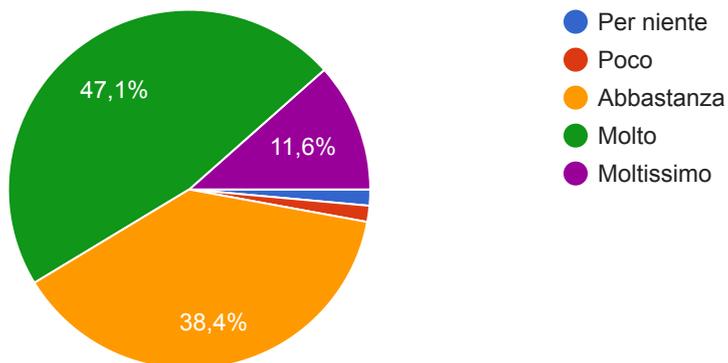
1) La scuola cura gli aspetti organizzativo gestionali finalizzati al cambiamento inclusivo

138 risposte



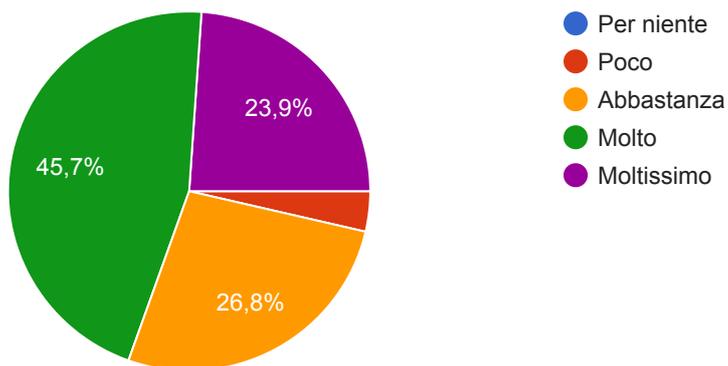
2) La scuola condivide l'elaborazione e il monitoraggio del PAI

138 risposte



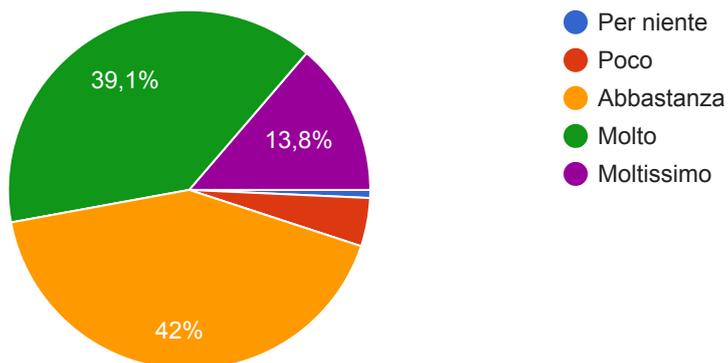
3) La scuola promuove percorsi di formazione/aggiornamento interni e/o esterni

138 risposte



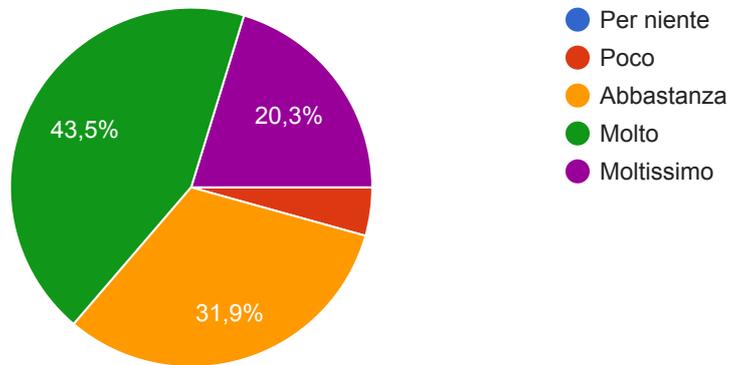
4) La scuola promuove e facilita il rapporto con il territorio (ASL, associazioni, enti locali)

138 risposte



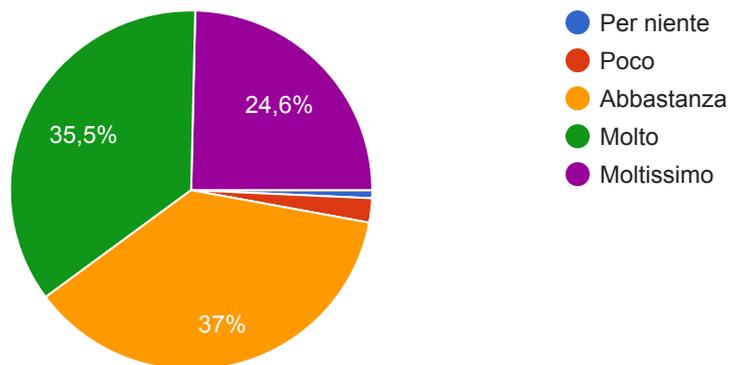
1) La scuola progetta e attua un curricolo inclusivo

138 risposte



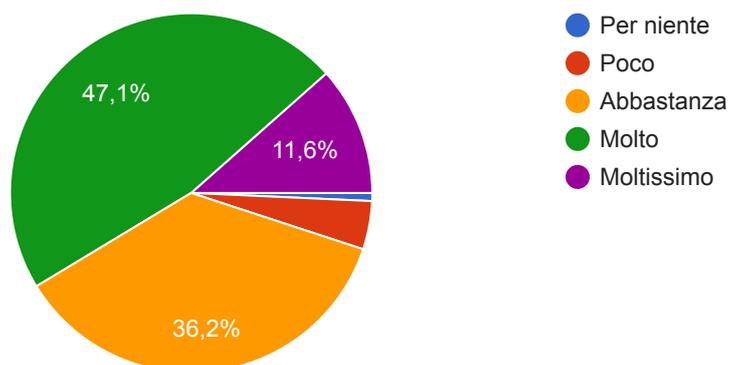
2) La scuola ha attuato la personalizzazione anche nella DID

138 risposte



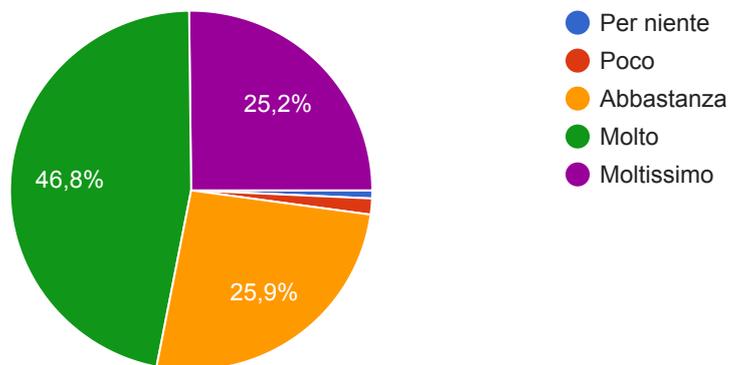
3) La scuola adotta strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

138 risposte



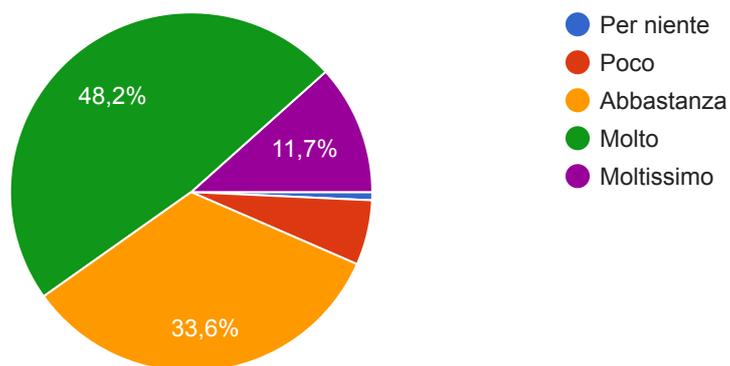
4) La scuola favorisce la collaborazione tra docenti di sostegno, di classe/interclasse/intersezione

139 risposte



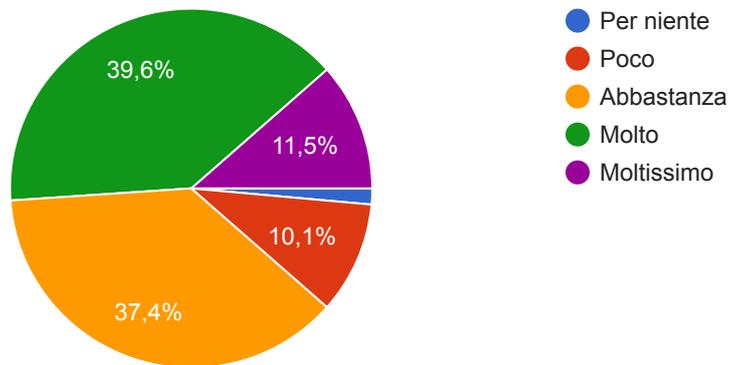
5) La scuola focalizza l'attenzione sulle diverse fasi di transizione degli alunni BES (continuità e orientamento)

137 risposte



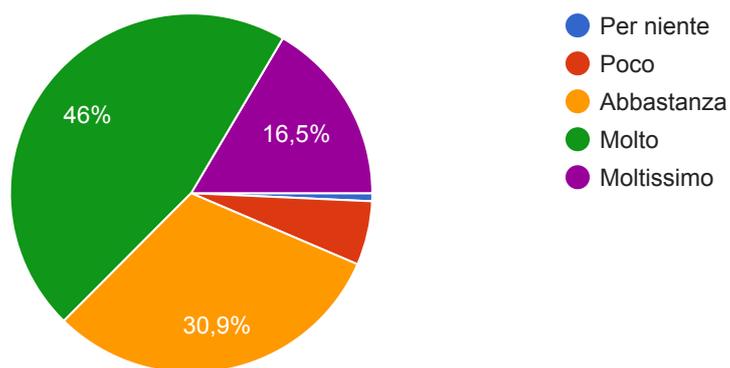
6) La scuola favorisce l'apporto laboratoriale nelle attività individualizzate/personalizzate

139 risposte



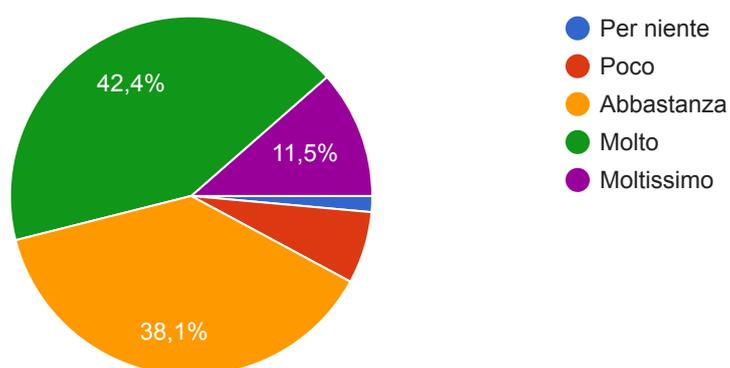
7) La scuola favorisce l'individuazione dei BES e il loro monitoraggio

139 risposte



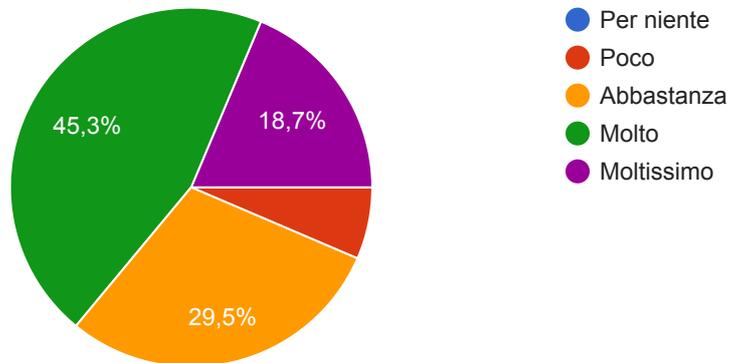
8) La scuola favorisce il coinvolgimento di tutto il personale (ATA)

139 risposte



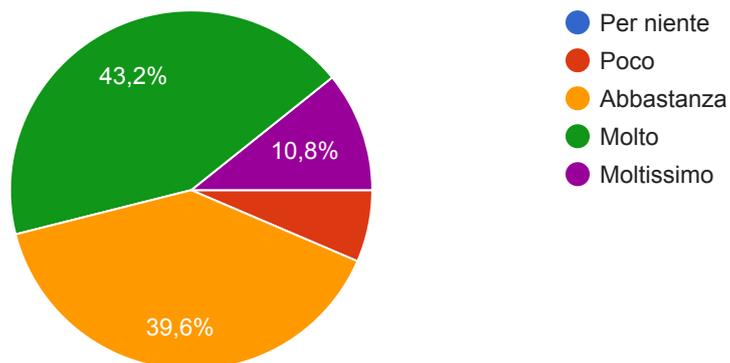
1) La scuola valorizza le risorse umane interne

139 risposte



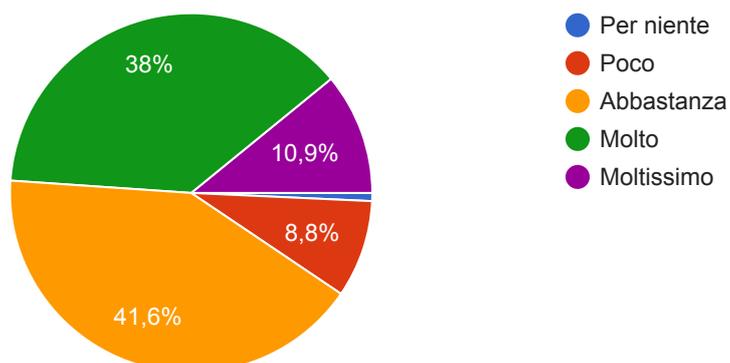
2) La scuola organizza efficacemente i diversi tipi di sostegno presenti

139 risposte



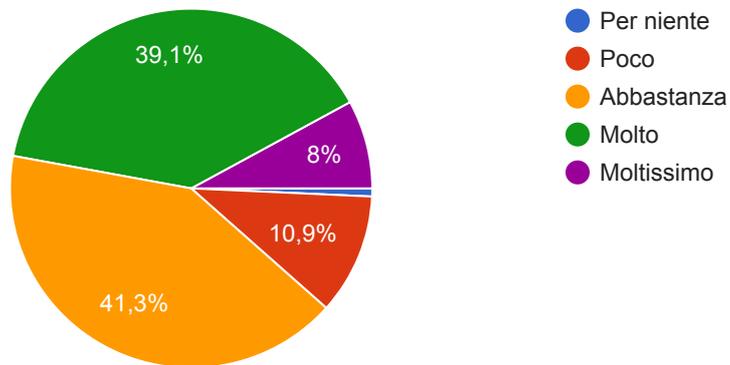
3) La scuola valorizza le risorse umane esterne (operatori-educatori)

137 risposte



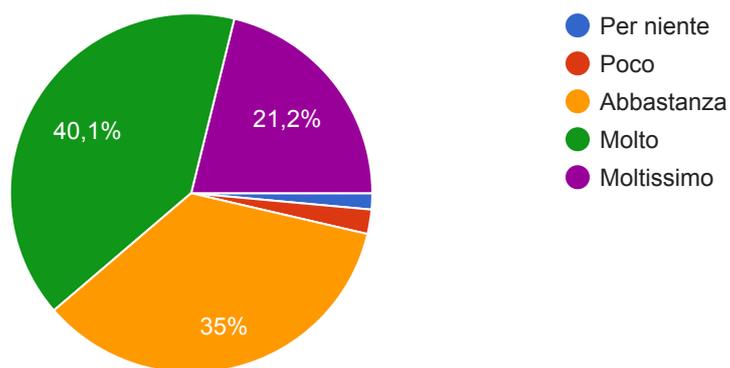
4) La scuola valorizza le risorse umane sul territorio (ASL-associazioni-enti locali)

138 risposte



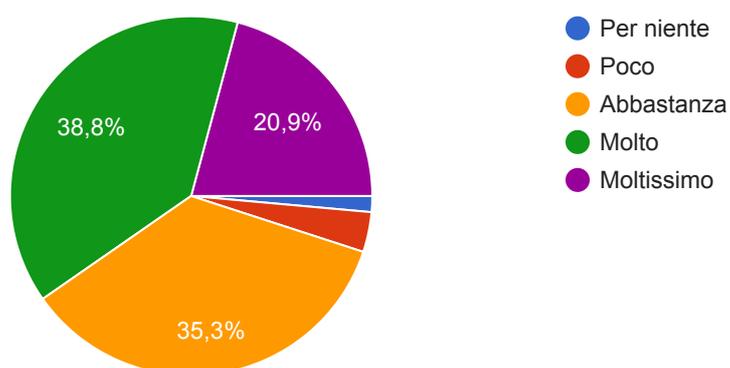
5) La scuola valorizza gli alunni come risorse per l'apprendimento tra pari

137 risposte



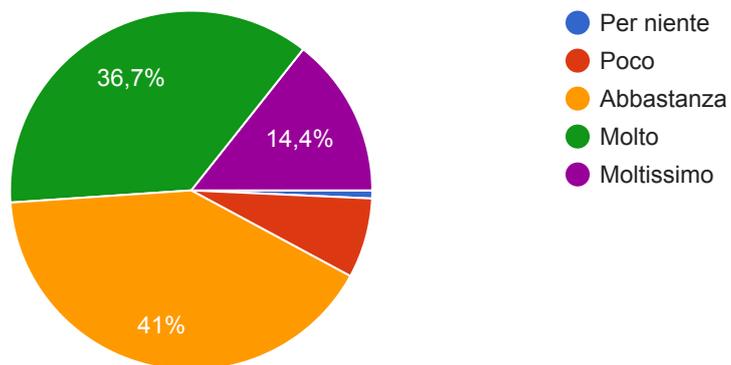
6) La scuola valorizza le risorse strumentali/interne

139 risposte



7) La scuola acquisisce le risorse aggiuntive per realizzare l'inclusione

139 risposte



Questi contenuti non sono creati né avallati da Google. [Segnala una violazione](#) - [Termini di servizio](#) - [Norme sulla privacy](#).

Google Moduli



**GRIGLIA DI OSSERVAZIONE PER
L'INDIVIDUAZIONE DI ALUNNI BES**
a.s. 20.../20...

- Y Scuola primaria
- Y Scuola secondaria primo grado

Alunno _____ Plesso _____ Classe _____ sez_ _____

Barrare con una X le caselle corrispondenti alle voci che specificano la situazione dell'alunno.

Sfera relazionale/ comportamentale	Mostra atteggiamenti di bullismo o minacce	
	Dimostra opposizione ai richiami	
	Non stabilisce buoni rapporti con i compagni	
	E' poco accettato/ ricercato dai compagni	
	Mostra la tendenza a mentire e/o ingannare	
	Trasgredisce regole condivise	
	Ha reazioni violente con i compagni	
	Si isola dagli altri per lunghi periodi	
	Distrugge oggetti e/o compie atti di vandalismo	
	Compie gesti di autolesionismo	
Sfera dello sviluppo	In molte attività mostra rilevante confusione mentale	
	Ha difficoltà di comprensione verbale	
	Non si esprime verbalmente	
	Parla in continuazione	
	Ha difficoltà fonologiche	
	balbetta	
	Si esprime con frasi poco chiare/poco strutturate	
	Ha una rapida caduta dell'attenzione	
	Ha difficoltà a comprendere le regole	
	Ha difficoltà di concentrazione	
	Ha difficoltà logiche	
	Ha difficoltà a memorizzare	
	Presenta ritardi nel linguaggio	
	Ha difficoltà di apprendimento	
Ha improvvisi e significativi cambiamenti dell'umore		
Sfera emozionale	Ha comportamenti bizzarri	
	Manifesta fissità nelle produzioni	
	Lamenta malesseri fisici	
	Attribuisce i propri successi/insuccessi a cause esterne	
	Ha difficoltà ad esprimersi di fronte al gruppo	
	Ha propensione a biasimare se stesso o colpevolizzarsi	
	Rinuncia di fronte all'impegno, alle prime difficoltà	
	Dimostra scarsa autonomia personale	

	Ha difficoltà di organizzazione spazio/temporale	
	Ha difficoltà di coordinazione grosso/motoria	
	Ha difficoltà di coordinazione fine	

Sfera sociale	Si appropria di oggetti non suoi	
	Ha scarsa cura degli oggetti	
	Non è collaborativo	
	Ha un abbigliamento inappropriato all'età o alla stagione	
	Ha una scarsa igiene personale	
	Presenta segni fisici di maltrattamento	
	Ha materiale scolastico/didattico insufficiente	
Sfera ambientale	Famiglia problematica	
	Pregiudizi ed ostilità culturali	
	Difficoltà socioeconomiche	
	Ambienti deprivati/devianti	
	Difficoltà di comunicazione e o collaborazione tra scuola, servizi, enti operatori....) che intervengono nell'educazione e nella formazione*	
	Bisogni espressi dal team degli insegnanti relativamente alle problematiche evidenziate (strumenti, informazioni, sussidi...)*	
*Specificare qui		
Apprendimento linguestraniere	Pronuncia difficoltosa	
	Difficoltà di acquisizione degli automatismi grammaticali di base	
	Difficoltà nella scrittura	
	Difficoltà nell'acquisizione nuovo lessico	
	Notevoli differenze tra comprensione del testo scritto e orale	
	Notevoli differenze tra la produzione scritta e orale	
Apprendimento L2 per alunni stranieri.	Comunica in L1	
	Comprende la L2, ma non comunica verbalmente	
	Sa comunicare verbalmente in L2	
	Denomina immagini relative ad oggetti	
	Definisce azioni relative ad immagini	
	Usa la parola - frase durante la comunicazione spontanea	
	Difficoltà di acquisizione degli automatismi grammaticali di base	
	Difficoltà nella scrittura	
	Difficoltà nell'acquisizione del nuovo lessico	
	Notevoli differenze tra comprensione del testo scritto e orale	
	Notevoli differenze tra la produzione scritta e orale	

Scheda rilevazione dei “punti di forza” dell’alunno e gruppo classe su cui fare leva nell’intervento

Punti di forza	Discipline preferite
-----------------------	----------------------

dell'allievo, su cui fare nell'intervento	Discipline in cui riesce
	A ttività preferite

	Attività in cui riesce		
	Desideri e /o bisogni espressi		
	Hobbies, passioni, attività extrascolastiche		
Punti di forza gruppo classe	Presenza di un compagno o un gruppo di compagni per le attività disciplinari	SI (specificare)	no
	Presenza di un compagno o un gruppo di compagni per le attività extrascolastiche	Si (specificare)	no